



PROGETTO COFINANZIATO
DALLO STATO ITALIANO
E DALLA REGIONE CAMPANIA,
NELL'AMBITO DEL POC
CAMPANIA 2014-2020

TOCCARE TERRA APPRODI E CONOSCENZE

I Convegno di Archeologie Flegree

PARCO ARCHEOLOGICO DEI CAMPI FLEGREI

a cura di

*Fabio Pagano,
Marzia Del Villano,
Francesca Mermati*

Museo archeologico dei Campi Flegrei
nel Castello di Baia
14-16 dicembre 2021



All'Insegna del Giglio

TOCCARE TERRA. APPRODI E CONOSCENZE. I CONVEGNO DI ARCHEOLOGIE FLEGREE

Museo archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia
14-16 dicembre 2021

Presidente della Regione Campania
on. Vincenzo De Luca

*Coordinamento Scientifico regionale per le Arti
e la Cultura*
dott.ssa Patrizia Boldoni

Direttore Generale per le Politiche Culturali e il Turismo
dott.ssa Rosanna Romano

*Dirigente Ufficio di Valorizzazione e Promozione
dei Beni Culturali*
dott.ssa Nadia Murolo

A cura di
Fabio Pagano
Marzia Del Villano
Francesca Mermati

Coordinamento organizzativo convegno
Pierfrancesco Talamo
Maria Pia Cibelli
Filippo Russo
Silvana Carannante
Francesco Russo

Segreteria scientifica e tecnico-organizzativa
Silvana Carannante
Marzia Del Villano

Grafica e identità visiva
Lascott srls_Nicola Scotto Di Carlo, Tonia De Stefano

Comunicazione e organizzazione eventi
Question Mark Communication srl

Ufficio Castello di Baia
Pierfrancesco Talamo
Maria Pia Cibelli
Procolo Arcone
Salvatore Carandente
Angelo Cesarini
Antimo Chiocca
Alfredo Colle
Raffaele Pietro
D'Agostino
Gennaro D'Alterio
Pasquale D'Ambrosio
Ciro Maddaluno
Antonio Merone
Antonio Morello
Luigi Morrone
Gabriele Pastore
Francesco Russo
Domenico Spina
Salvatore Varchetta

Ufficio Sicurezza
Annalisa Manna

Ufficio Comunicazione
Filippo Russo
Vittorio Infante
Biagio Ricciardiello

Ufficio Gare e Contratti
Giulia Palumbo
Tiziana Garofalo
Elena Marotti de Sciarra
Valentina Pellegrino

Ufficio Rendicontazione e Bilancio
Maria Salemme
Marinella Gargiulo
Mario Martone
Tecla Silvestro

Ufficio Progetti Speciali
Trinità Jungano
Michele Francesco Saggiomo
Rosa Torriuolo

Ufficio del Personale
Alberto Tammaro
Giuseppe Di Falco

Ufficio Protocollo
Silvana Carannante
Marzia Del Villano

Assistenti alla Fruizione, Accoglienza e Vigilanza
Carolina Barca
Francesco Barca
Davide Cannavale
Vincenzo D'Agostino
Raffaele Freda
Vincenzo Gatto
Giovanni Gravante
Paola Ippolito
Luigi La Pignola
Domenico Palumbo
Ersilia Santi

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Martedì 14 dicembre 2021 ore 14:30

Presentazione

Saluti istituzionali

Introduzione di Stefano De Caro

Moderatore: Teresa Elena Cinquantaquattro

15:00 I materiali geologici dei Campi Flegrei: storia, impiego nel costruito e trasformazione del territorio (P. Cappelletti)

15:30 Il “seafont” di Baiae: progetto, modelli e maestranze dei cosiddetti “edifici severiani” (F. Demma)

16:00 Nuovi dati dal suburbio occidentale di Puteoli (M.L. Tardugno).

16:30 Pausa caffè

Mercoledì 15 dicembre 2021 ore 9:30

Moderatore: Valerie Huet

9:30 L'abitato arcaico di Cuma: nuovi dati dal settore sud-occidentale della città bassa (A. Tomeo)

10:00 Riflessioni sull'unità domestica di età arcaica nel settore sud-occidentale della città bassa di Cuma (L. Cicala)

10:30 Il Foro di Cuma tra l'età repubblicana e l'età imperiale alla luce dei nuovi scavi (C. Capaldi)

11: Pausa caffè

Moderatore: Giovanna Greco

11:15 La necropoli settentrionale di Cuma tra l'età tardo-ellenistica e l'età augustea (P. Munzi, J.-P. Brun, H. Duday, M. Leone)

11:45 Riqualficazione e monumentalizzazione dello spazio periurbano a nord-est della porta Mediana: un complesso traiano, tra spazio pubblico e funerario (B. Lemaire, M. Covolan, E. Conca)

12:15 Cuma: istituzioni e società fra Silla ed Augusto alla luce della documentazione epigrafica (G. Camodeca)

12:45 Rinvenimenti monetali a Cuma tra la tarda repubblica e il primo impero (M. Taliercio, E. Spagnoli)

13:15 Pausa pranzo

Giovedì 16 dicembre 2021 ore 9:00

Moderatore: Leonardo Di Mauro

9:00 Rione Terra: il borgo, l'antica Puteoli. Percorsi di tutela, ricerca e valorizzazione (T. E. Cinquantaquattro)

9:30 La costa e il porto di Puteoli tra storia e tutela (C. Gialanella)

10:00 La viabilità tra Neapolis e Puteoli: rilettura dei dati archeologici (C. De Simone, M. Giglio, G. Soricelli)

10:30 Nuove considerazioni sulle tombe venerate dei martiri flegrei: Massimo e Giuliana di Cuma, Sossio di Miseno (G. De Rossi)

11:00 La suppellettile liturgica marmorea di età tardoantica e mediobizantina della Chiesa della Terrazza Superiore dell'Acropoli di Cuma (C. Ebanista)

11:30 Pausa caffè

Moderatore: Adele Campanelli

16:45 Nuove ricerche tra Porto Giulio e Punta dell'Epitaffio (E. Gallochio)

17:15 Indagini recenti e prospettive di ricerca delle evidenze archeologiche sommerse e semi-sommerse lungo la costa di Bacoli (S. Formola)

17:45 Alimentazione, senso di appartenenza e costruzione identitaria nelle colonie greche d'Occidente. Nuovi dati da Cuma (F. Merlati)

Moderatore: Carlo Gasparri

14:30 La tradizione architettonica a Cuma tra arcaismo e primo periodo ellenistico (C. Rescigno, A. Averna, F. Giannella)

15:00 La sequenza stratigrafica del Tempio Superiore: un monumento svelato, tra strutture e offerte votive (V. Parisi, M.G. Silani, G. De Rosa)

15:30 Gaio Cupiennio Satrio Marciano nella documentazione epigrafica di Cuma (M. Maiuro, C. Rescigno)

16:00 Pausa caffè

Moderatore: Luigi La Rocca

16:15 L'abitato di Cuma tra il periodo alto-arcaico e quello classico: nuove evidenze dal settore settentrionale (M. D'Acunto, F. Nitti)

16:45 Produzioni ceramiche di età romana a Cuma: uno scarico di fornace dall'area delle mura settentrionali (G. Borriello)

17:15 L'abitato di Cuma in età imperiale, nuove evidenze dal settore settentrionale (S. Iavarone)

Moderatore: Carmela Jolanda Capriglione

11:45 Un nuovo Apollo dal mare di Baia (C. Valeri)

12:15 Le ville tardo repubblicane di Baia: aggiornamenti (P. Miniario, G. Di Luca)

12:45 Psiche tra Ninfe e Nereidi nel sinus baianus (E. Nuzzo)

13:15 La villa romana del Castello di Baia: nuovi dati (F. Avilia, P. Talamo)

13:45 Pausa pranzo

14:30 Nuove indagini nel foro di Liternum (S. De Vincenzo)

15:00 Digitalizzazione e processi di rappresentazione dei dati scientifici (L. Repola)

15:30 Conclusioni a cura di Giuliana Tocco

Poster session

ISBN 978-88-9285-181-8
e-ISBN 978-88-9285-182-5
© 2023 All'Insegna del Giglio s.a.s.

All'Insegna del Giglio s.a.s
via A. Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
settembre 2023, BDprint

In copertina: Acropoli di Cuma. Foto di Luigi Spina.

INDICE

<i>Vincenzo De Luca</i> , Presentazione	9
<i>Fabio Pagano</i> , Prefazione	11
<i>Stefano De Caro</i> , Introduzione	13

CUMA

<i>Carlo Rescigno</i> , Il tempio superiore dell'acropoli di Cuma: biografia di un luogo di culto . 17	
<i>Michele Silani, Gianluca De Rosa</i> , La sequenza stratigrafica del tempio superiore: un monumento svelato	23
<i>Valeria Parisi</i> , L'acropoli di Cuma: una palestra per l'archeologia del culto	33
<i>Andrea Averna, Fictores</i> della Cuma italica. I cantieri del tempio A e del tempio superiore dell'Acropoli.	41
<i>Fernando Giannella</i> , La scuola architettonica cumana: riflessioni sulla trabeazione lignea . 47	
<i>Carlo Ebanista</i> , La suppellettile liturgica marmorea di età tardoantica e mediobizantina della chiesa sulla terrazza superiore dell'acropoli di Cuma.	53
<i>Carmela Capaldi</i> , Il Foro di Cuma tra l'età tardorepubblicana e la prima età imperiale alla luce dei nuovi scavi	63
<i>Matteo D'Acunto, Francesco Nitti</i> , L'abitato di Cuma tra il periodo alto-arcaico e quello classico: quadro generale e contesti domestici	75
<i>Stefano Iavarone</i> , L'abitato di Cuma: edilizia privata e cultura abitativa in età imperiale . . 89	
<i>Giovanni Borriello</i> , La ceramica a pareti sottili dallo scarico produttivo presso le mura settentrionali di Cuma: spunti di riflessione e problematiche aperte . . . 99	
<i>Priscilla Munzi, Marcella Leone</i> , Passeggiate archeologiche nel fondo Correale di Cuma tra vecchi e nuovi scavi	109
<i>Giuseppe Camodeca</i> , Ancora su <i>Cumae</i> fra Silla e Augusto	127
<i>Emanuela Spagnoli, Marina Taliercio</i> , Rinvenimenti monetali a Cuma tra la media età repubblicana e l'età flavia.	133

POZZUOLI

<i>Claudio Sossio De Simone, Marco Giglio, Gianluca Soricelli</i> , Il progetto di ricerca NesIS (Neapolis Information System) e la carta archeologica del suburbio sud-occidentale del territorio di <i>Neapolis</i>	145
<i>Teresa E. Cinquantaquattro</i> , Rione Terra, il borgo, l'antica <i>Puteoli</i> : percorsi di tutela, ricerca e valorizzazione.	153
<i>Costanza Gialanella</i> , Il Porto e la costa di <i>Puteoli</i> tra storia e tutela	161
<i>Maria Luisa Tardugno</i> , Nuovi dati dal suburbio occidentale di <i>Puteoli</i>	177

BAIA

<i>Paola Miniero</i> , Aggiornamenti sulla topografia di Baia	189
<i>Enrico Gallochio</i> , Il <i>Portus Julius</i> tra <i>Baiæ</i> e <i>Puteoli</i> : analisi di una stratificazione. . .	197
<i>Simona Formola</i> , Indagini recenti e prospettive di ricerca delle evidenze archeologiche sommerse e semi-sommerse lungo la costa di Bacoli	207
<i>Elsa Nuzzo</i> , Psyche ed Eros da Cuma: una questione “spinosa”	223
<i>Salvatore De Vincenzo</i> , Osservazioni sulla basilica di <i>Liternum</i> nel quadro dello sviluppo urbanistico delle basiliche nei centri dell’Italia romana	235
<i>Piergiulio Cappelletti, Concetta Rispoli</i> , I materiali geologici dei Campi Flegrei: storia, impiego nel costruito e trasformazione del territorio	247
<i>Gianfranco De Rossi</i> , Nuove considerazioni sulle tombe venerate dei martiri flegrei: Massimo e Giuliana di Cuma, Sossio di Miseno	253
<i>Leopoldo Repola</i> , Digitalizzazione 3D. Analisi e raffigurazione del sito archeologico di <i>Cumae</i>	261

POSTER

<i>Silvia Catalano</i> , Le anfore nord-africane dal foro di Cuma. Elementi di quantificazione e centri di produzione	273
<i>Gianfranco De Rossi, Michele Fasolo, Gervasio Illiano</i> , La viabilità nei Campi Flegrei in età altomedievale: una lettura integrata tra fonti storiche e fonti archeologiche. . .	277
<i>Dorothee Neyme</i> , “STUCCO”: un progetto per tutelare e valorizzare gli stucchi delle necropoli romane di Pozzuoli	281
<i>Gabriele Gomez de Ayala, Filomena Lucci</i> , Baia, un possibile faro	285
<i>Bastien Lemaire, Marcella Leone</i> , Cuma, nuove evidenze bassomedievali dall’area della porta Mediana	287
<i>Alessandra Marasco, Francesca Nicolais, Guido Acampa</i> , ‘Tracce di un tempo’: <i>storytelling</i> immersivo per il <i>visitor journey</i>	293
<i>Narès Léa</i> , L’archeologia prima dell’archeologia: rilievi di Charles-Louis Clérisseau (1721-1820) dei soffitti e delle volte stuccati delle Terme di Baia	295
<i>Eliza Orellana-González, Henri Duday, Marcella Leone, Yannick Lefrais, Stéphan Dubernet, Sacha Kacki, Priscilla Munzi, Rémy Chapoulie, Dominique Castex</i> , La fluorosi a Cuma tra l’età tardorepubblicana e l’età augustea (II secolo a.C.-I secolo d.C.): un approccio multidisciplinare applicato ai resti umani cremati	299
<i>Rosario Antonini, Carmen Marciano, Anna Pappalardo</i> , Il percorso di conoscenza della fabbrica adrianea: conservare l’antico. Una proposta di restauro e valorizzazione per il Tempio di Venere a Baia	303
<i>Marcella Leone</i> , Note sui “ <i>graziosi cassettoni</i> ” cumani.	307
<i>Giuliana Tocco Sciarelli</i> , Conclusioni	311

PRESENTAZIONE

Anche a scorrere velocemente l'indice dei contributi di questo volume di Atti del Convegno "Terra- Approdi e conoscenze", il primo dedicato all'archeologia flegrea che ha accompagnato la bella mostra archeologica "Terra", realizzata nel dicembre 2022, viene da riflettere, da un lato, sulla straordinaria ricchezza culturale e paesaggistica di questo territorio e dall'altro, sulla sua fragilità che ancora proprio in quest'ultimo periodo si sta vistosamente riproponendo, spingendoci a considerare la necessità di essere sempre vigili e pronti a reagire a qualsiasi evenienza.

Del resto, la Regione Campania ha da tempo accettato la sfida che questo territorio "ardente" propone con una sequenza di fatto ininterrotta negli anni di programmi e progetti che hanno visto, ad oggi, l'investimento di milioni di euro e la programmazione di ulteriori importi di gran rilievo per migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti e potenziare la produttività e attrattività di questo territorio. E non da ultimo notevoli sono stati gli investimenti regionali per il patrimonio culturale flegreo che ci ha

visto impegnati con particolare attenzione nel recupero e nella valorizzazione del Rione Terra di Pozzuoli. E proprio gli spazi del Rione Terra hanno ospitato la mostra archeologica "Terra" a cui il convegno, di cui qui si pubblicano gli Atti fa da contrappunto: due azioni sinergiche che sono state le componenti principali di un progetto di valorizzazione del patrimonio culturale flegreo durato circa un anno, programmato e finanziato dalla Regione Campania con fondi POC nell'ambito del Piano pluriennale per la Cultura e i Beni Culturali e progettato e realizzato dal Parco Archeologico dei Campi Flegrei in collaborazione con le Università della Campania. A questa seguiranno ulteriori iniziative di valorizzazione dei Campi Flegrei che ci vedranno impegnati nella ferma convinzione che il patrimonio culturale dei territori ne costituisce un elemento identitario fondamentale e che, come tale, va salvaguardato e fatto conoscere.

VINCENZO DE LUCA
Presidente Regione Campania

PREFAZIONE

La pubblicazione degli atti del convegno, svoltosi nel Museo archeologico dei Campi Flegrei tra il 14 e il 16 dicembre del 2021, è la tappa conclusiva di un percorso realizzato dal Parco archeologico dei Campi Flegrei con il sostegno della Regione Campania all'interno del Piano Operativo Complementare 2014-2020.

Il progetto ha avuto come risultato due esposizioni temporanee (con i relativi cataloghi), accumulate dalla riflessione e dalla ricerca sul tema che si presta anche come titolo di tutta l'operazione: *Terra*. Scenario privilegiato della ricerca archeologica – ma anche cardine di un disegno paesaggistico unico, quello flegreo – la terra, concetto indagato nella sua valenza polisemantica, diventa il deposito del passato (dove immergere le mani per portare alla luce le storie), l'elemento essenziale del territorio (perché capace di fondare le forme) e il teatro privilegiato dove mettere in scena le nostre interpretazioni della memoria.

Negli ultimi decenni, segnati da una importante stagione di attività sul campo, si sono avvicendate le indagini delle università e gli enti di ricerca (i quali lavorano in concessione di scavo nei siti di competenza del Parco) e degli studiosi che, a vario titolo, si sono concentrati sul patrimonio culturale. Questo fervore ha permesso a intere generazioni di formare professionisti solidi e competenti, in possesso di un metodo valido; altresì il crescente numero di indagini ha notevolmente incrementato il quadro delle conoscenze, i cui risultati si sono riversati in contributi editoriali. Per questi motivi abbiamo sentito l'esigenza di un momento che facesse il punto e aggiornasse gli sviluppi e i prodotti degli studi sul (e per) il territorio flegreo. Il convegno *Toccare Terra. Approdi e conoscenze* nasce proprio con l'intenzione di generare tale opportunità all'interno della cornice di una istituzione giovane, che ambisce a rappresentare un vettore di trasmissione

tra i protagonisti nella produzione della ricerca e le comunità di potenziali interessati.

Nell'articolazione dei lavori del convegno (e della loro pubblicazione) si evidenzia una "polifonica" rappresentazione dei molti soggetti attivi in area flegrea. Non soltanto ricercatori e studenti affiliati a università ed enti di ricerca, o funzionari in servizio presso le articolazioni territoriali del Ministero della Cultura, ma anche professionisti dell'archeologia preventiva, che rappresentano, in forme sempre più ingenti e organiche, tasselli essenziali per la manifestazione della tutela e della ricerca sul campo e che devono essere, sempre più incisivamente, messi anche al centro nella produzione e restituzione dei risultati.

Toccare Terra. Approdi e Conoscenze è il titolo che abbiamo scelto per porre l'accento sulla componente materiale della ricerca archeologica. Un richiamo al tipico approccio conoscitivo che non può prescindere dal contatto con la terra, deposito di memoria e ricovero di informazioni da intercettare, processare e interpretare. Un approdo (dell'archeologia sul campo) che diventa conoscenza così come gli approdi che hanno segnato le principali tappe della presenza umana nella terra flegrea, definendo contatti, a volte generando conflitti, plasmando nuovi paesaggi e modi di interpretare il reale. Il Parco archeologico dei Campi Flegrei è una nuova realtà "approdata" nella terra flegrea in tempi recenti; nella ricerca, nella conoscenza e nella restituzione "etica" della stessa, nel momento nel quale tutto ciò si trasforma in narrazione, troviamo gli elementi più limpidi e potenti della nostra missione e intravediamo le fondamenta per erigere il 'Parco del futuro'.

FABIO PAGANO

Direttore del Parco archeologico dei Campi Flegrei

Stefano De Caro

INTRODUZIONE

Ringrazio il Direttore e gli altri organizzatori di questo convegno di avermi invitato a introdurre questo colloquio che tratta di un territorio, i Campi Flegrei, che ha avuto un posto molto rilevante nell'attività della Soprintendenza che ho diretto a suo tempo, l'Archeologica di Napoli e Caserta.

I Campi Flegrei sono infatti uno dei compendi territoriali storicamente più importanti del mondo antico. Alcuni anni fa quando si studiava la fenomenologia delle più grandi metropoli antiche, Roma, Alessandria d'Egitto, le "megapoles" come le chiamavano i colleghi francesi, tra esse rientrava a pieno titolo Pozzuoli e con essa tutto il complesso, profondamente interconnesso, di città, ville, porti commerciali e militari che rappresenta forse un *unicum* nella storia del Mediterraneo antico.

Se, inevitabilmente, i siti archeologici sepolti dall'eruzione del Vesuvio sopravanzano oggi in visibilità mediatica i Campi Flegrei, e vi sono certo ragioni culturali, oltre a quelle del mero fenomeno turistico, che danno conto di questo primato in qualche modo ufficializzato dall'iscrizione del sito UNESCO di "Pompei, Ercolano e Torre Annunziata" nella lista del Patrimonio dell'Umanità, non c'è dubbio che nella storia antica fossero i Campi Flegrei a detenere quel posto: basterebbe a certificarlo la sola lista degli scrittori (Virgilio, Orazio, Tibullo, Cicerone...) che li hanno celebrati e delle citazioni contenute nella storia antica fin dalla fondazione di Cuma.

Sicché da un lato è doveroso assicurare la continuazione della ricerca scientifica, facendo del nostro meglio per superare le difficoltà indotte dall'intervenuta frammentazione amministrativa, dall'altro è altrettanto doveroso verso quel patrimonio e verso le comunità che oggi vivono in questo territorio assicurarne la conservazione e la valorizzazione, messe in forse, a partire dal XIX secolo, da scelte conflittuali con le sue vocazioni culturali. Per questo credo che un ringraziamento particolare vada doverosamente riconosciuto al Direttore Pagano e i colleghi delle Soprintendenze per aver provato a rimettere insieme, almeno dal punto di vista di un convegno scientifico, quello che l'amministrazione e la politica hanno inopinatamente separato. Spero che si riesca a farlo anche nel campo dei programmi di valorizzazione, per dimostrare concretamente la sostenibilità della vocazione culturale di cui parlo.

Io ho lavorato negli ultimi anni in un'organizzazione, l'ICCROM, che collabora strettamente con

l'UNESCO sul tema della Convenzione del 1972 del Patrimonio Universale, e ho guardato con disincantato realismo ai tentativi, che si sono ripetuti periodicamente – l'attuale data ormai al 2006 – di iscrivere i Campi Flegrei nella Lista del Patrimonio. La decisione di proporre la candidatura del territorio flegreo limitandola alla categoria "naturale" dei soli siti sommersi in quanto testimonianze del fenomeno bradisismico è dovuta al timore (del tutto realistico) che allo stato attuale sarebbe impossibile per i monumenti archeologici "a terra", nonostante l'assoluto valore "universale" di siti eccellenti come l'acropoli di Cuma, le terme baiane, o l'Anfiteatro Flavio, di sostenere positivamente una valutazione sotto il profilo paesaggistico e ambientale: troppi e troppo a lungo tollerati i casi di abusivismo edilizio, senza nessun segnale di volontà di invertire il fenomeno, anzi perfino aggravato da ripetute proposte di condoni generalizzati. Difficile immaginare in queste condizioni un piano di gestione che dia garanzie di attuabilità, tanto più che anche la gestione degli aspetti "culturali" non è stata certo resa più facile per effetto della sopra accennata frammentazione amministrativa. Purtroppo temo che questi aspetti finiscano per risultare pregiudizievole anche alla candidatura "naturale". Solo una nuova volontà politica da parte dei soggetti competenti di costruire una politica urbanistica veramente sostenibile, che non consideri prioritario il mero vantaggio economico, potrebbe non solo creare condizioni favorevoli all'iscrizione nella Lista UNESCO, ma anche migliorare le condizioni ambientali dell'abitare umano secondo le nuove strategie "verdi" proposte dall'Unione Europea (e anche solo questo sarebbe un gran risultato, tanto più in un'area di rischio vulcanico).

Ma permettetemi di concludere da archeologo, ringraziando i colleghi Rescigno, Munzi e gli altri che mi hanno illustrato stamattina nella mostra cumana i nuovi materiali che non conoscevo; ne ho tratto gran consolazione per il progresso degli studi che essi conducono con ininterrotta passione, e soprattutto con quello spirito di collaborazione che era stato uno degli aspetti più importanti dei progetti "Kyme". E sono lieto che lo stesso spirito abbia ora portato alla rinascita, grazie a Fabio Pagano e alla tenacia di Giuseppe Camodeca, della rivista "Puteoli". Spero che essa possa costituire anche il luogo in cui andare al di là dell'archeologia e della storia antica, per cominciare a discutere e sperimentare il superamento

di quella divisione tra discipline storiche e discipline naturali e ambientali che grandi organizzazioni internazionali come l'IUCN-Unione Internazionale per la conservazione della Natura propongono di attuare, in nome della unicità del territorio. Purtroppo proprio i Campi Flegrei testimoniano come questa cesura, inesistente nella realtà del territorio tra beni naturali e beni culturali e dovuta alla perdurante visione accademica di discipline umanistiche e scienze dure, possa essere dannosa; combinandosi con gli effetti della riforma costituzionale "regionalista", essa ha addirittura portato alla creazione di due distinti organismi denominati Parchi; ma uno, quello che si occupa dei beni naturali è amministrato dalla Regione, l'altro

dallo Stato attraverso il Ministero dei Beni Culturali. Al contrario, non mancano esperienze positive del sistema integrato (quello sì olistico!!) tanto in paesi come gli Stati Uniti, dove da sempre il sistema dei Parchi governa entrambe le sfere, quanto in Europa come testimonia ad esempio il bel Museo di Stymphalos, in Grecia, dedicato tanto all'ambiente naturale quanto all'archeologia di questo luogo celebre per una delle fatiche di Eracle. Mi spinge a sperare che questa visione non sia del tutto utopica per l'Italia, il caso, finora unico, del parco sommerso di Baia e Gaiola, archeologico e naturalistico al tempo stesso. Che sia nei Campi Flegrei è forse un caso, ma mi sembra di buon auspicio.